

G.Lonardi - La Repubblica - 11-06-10

Il settore cerca dipendenti diplomati, ma sul mercato non c'è offerta. Guidi: le famiglie scelgono l'istruzione adeguata Il paradosso dell'industria elettronica è in crisi ma non trova 76mila tecnici

GIORGIO LONARDI

MILANO — Sono due settori in piena crisi, l'Elettronica e l'Elettrotecnica made in Italy. Due comparti chiave della nostra economia che hanno subito un drammatico calo dei ricavi con l'amara conseguenza del collasso dell'occupazione. Eppure, questi stessi settori non riescono a trovare dipendenti qualificati. E non si tratta di poche centinaia di persone ma di oltre 76 mila tecnici diplomati. A lanciare il grido d'allarme è Guido Alberto Guidi il presidente dell'Anie, la Federazione delle imprese Elettrotecniche ed Elettroniche aderente a Confindustria. Dice: «Innanzitutto lanciai un appello alle famiglie. E le invito a considerare con più attenzione le chance di lavoro offerte dall'istruzione tecnica. Non lasciamoci fuorviare dai modelli offerti dalla televisione».

Lo stesso Guidi, inoltre, guar-

da con apprensione al «paradosso» svelato dai dati Istat elaborati dall'Anie relativi all'occupazione nel settore. A cominciare dal fatto che nel 2009 l'industria Elettrotecnica e quella dell'Elettronica hanno registrato una caduta dei livelli occupazionali nelle grandi imprese pari rispettivamente al 4,3% e al 6%, superiori alla media del manifatturiero (-3,3%). Un fenomeno che non si è attenuato nel primo trimestre del 2010 come certifica un secco calo dell'8,7% per gli occupati nell'Elettronica rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; mentre per l'Elettrotecnica la flessione è del 3,9%.

In realtà a parere di Guidi la situazione è ancora peggiore. Spiega: «Questi dati non includono le piccole imprese. Secondo le nostre stime se ciò avvenisse la riduzione dei posti di lavoro sarebbe compresa fra il 10% e il 15%». E allora? Per il presidente dell'Anie il fatto che non-

ostante il crollo dell'occupazione non si trovino 76 mila tecnici è la spia di una drammatica spaccatura all'interno di un settore strategico per il futuro del Bel Paese.

Lo scenario è semplice. Da una parte, infatti, sta emergendo un nucleo di imprese che ha reagito alla crisi investendo pesantemente in innovazione di prodotto e di processo. «Un'azienda come la mia», dice ancora Guidi, «sta crescendo del 25% all'anno. Ma circa la metà dei ricavi è dovuta a prodotti nuovi, che hanno meno di due anni». Dall'altra chi non ha investito non va a caccia di specialisti e si trova in guai ben più seri.

Le aziende Elettroniche ed Elettrotecniche che hanno innovato, dunque, sono quelle che non trovano i tecnici. E che però possono risolvere il problema scegliendo la strada della «multi localizzazione», cioè aprendo all'estero laboratori e

stabilimenti e cercando altrove i tecnici mancanti. Per le altre imprese, quelle che per vari motivi non hanno puntato sull'innovazione la strada si sta facendo sempre più stretta. E il rischio di chiudere appare incombente.

«La concorrenza dei paesi low-cost dalla Cina all'India», osserva Guidi, «si sta facendo sempre più dura. E a mio giudizio se non si prendono al più presto dei provvedimenti la metà del settore rischia di essere spazzata via». Per il presidente di Anie tocca al governo accelerare le scelte già prese a suo tempo. Spiega: «Occorre porre mano al più presto agli investimenti pubblici nelle grandi reti come quella telematica o quella ferroviaria. Solo così possiamo salvare un patrimonio industriale fondamentale per assicurare un futuro del nostro Paese». E per dare un po' di ossigeno alle aziende in difficoltà.

Il barometro del lavoro

Evoluzione dell'occupazione (al lordo della Cig) nell'industria manifatturiera italiana (grandi imprese)

Variazioni % sull'anno precedente	2009	2010*
Industria alimentare	-2,0	+0,1
Industria tessile	-4,7	-5,0
Industria legno e carta	-3,6	-6,3
Industria raffinazione	+0,1	-0,3
Industria chimica	-3,8	-3,1
Industria farmaceutica	-7,3	-4,7
Industria gomma	-4,1	-4,7
Industria metallurgica	-3,4	-4,6
Industria elettronica	-6,0	-8,7
Industria elettrotecnica	-4,3	-3,9
Industria meccanica	-4,2	-4,4
Industria mezzi di trasporto	-1,0	-0,7
Altre industrie manifatturiere	-1,7	-1,0
Industria manifatturiera	-3,3	-3,2

* Gen.-mar. 2010 su ge.n-mar. 2009

Fonte: elaborazione Servizio Centrale Studi Economici Confindustria Anie su dati Istat

Le imprese che hanno innovato sono quelle che non trovano i tecnici

Metà delle aziende rischia di essere spazzata via dalla concorrenza indiana e cinese

I laureati introvabili

Le prime 10 professioni con maggiori difficoltà di reperimento

	Assunzioni laureati previste nel 2009	% di difficoltà di reperimento
Infermiere	4.480	59,6
Sviluppatore software	1.170	57,3
Fisioterapista	1.580	43,7
Esperto fiscale	700	41,4
Progettista settore metalmeccanico	610	37,7
Analista programmatore informatico	890	37,1
Farmacista	1.560	34,6
Progettista elettronico	830	32,5
Progettista meccanico	1.800	31,7
Educatore professionale	2.880	28,1

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informatico Excelsior

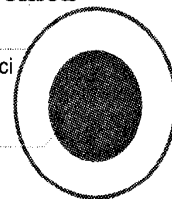
I posti vacanti nell'elettronica

2008 323.492

domanda di diplomati tecnici
(settore privato)

142.218

offerta di diplomati tecnici
(a.s. 2006-2007)



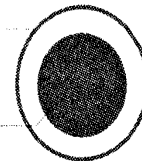
differenza
181.274

2009 214.037

domanda di diplomati tecnici
(settore privato)

137.718

offerta di diplomati tecnici
(a.s. 2007-2008)



differenza
76.319

Fonte: elaborazione Confindustria su dati Excelsior Mpi e Istat